



il sassolino nella scarpa

centro missionario diocesano
gruppi missionari
e missionari bergamaschi in dialogo

Leggio di un vicariato che, all'incontro con il vescovo sulla carità, ha invitato tra gli altri Avis, Aido, gruppo terza età e gli encomiabili Alpini. Decisamente lecito. Il gruppo missionario non lo trovo, eppure in vicariato ricopre una buona percentuale di presenza all'interno delle attività caritative e non solo. Mi nascono un sacco di domande.

Dopo qualche esitazione butto su un pezzo di carta alcune riflessioni che all'inizio penso di tenere solo per me, ma poi ritengo di doverle condividere su queste pagine. La missione...è tutto un programma.

...continua a pagina 2

GRUPPI MISSIONARI AL MACERO?

Nella comunità come fermento

Missione parrocchiale

Un anno particolare per l'Unità pastorale di Carobbio degli Angeli

Missione è racconto

La parola ad alcuni gruppi missionari del territorio bergamasco

Missione dono di comunione

I collaboratori del CMD a Siusi per qualche giorno di fraternità e riflessione

...segue dalla prima

La missione è oltre oceano. L'affermazione in parte è vera se legata alla geografia. L'appello è motivato dalle anime da salvare e da quei "poverini" che sono vittime della loro stessa povertà. Alla fine la missione si riduce a qualche raccolta di soldi, alcune lodevoli iniziative di sensibilità, non senza prima aver richiamato il fatto che anche noi abbiamo bisogno di pagare debiti e mantenere le opere parrocchiali.

La missione è qui da noi. La massa dei migranti e l'orda dei profughi sembrano giustificare questa affermazione. E dopo la paura diffusa, i primi hanno provocato alcuni timidi percorsi di annuncio e integrazione, i secondi diventano davvero un problema da gestire. La missione è per qualcuno una scusa per difendere e rafforzare i segni dell'identità, per altri il pretesto di contestare una Chiesa buonista, e infine la giustificazione per rinchiudersi nelle son-tuose sagrestie del passato.

La missione è facoltativa. Non lo si dice, ma lo dimostrano i fatti. Per qualcuno sembra che nulla sia cambiato rispetto al passato. Qualche aggiustatina, la parvenza neppure tanto evidente di un po' di modernità, ma poi tutto può continuare come prima. Globalizzazione e secolarizzazione sono attraversate a testa alta dai giunonici assertori di una certa tradizione. La missione qui sparisce, dissolvendosi nell'"abbiamo sempre fatto così".

Tutto è missione. Sembrerebbe una considerazione positiva, suffragata dai documenti ufficiali e da diversi interventi magisteriali. Anche qui la prassi diventa contraddittoria perché svuota di significato le parole e ce le riconsegna sempre più scontate, inefficaci, superficiali. Così la missione si perde nell'ordinarietà della pastorale estremamente preoccupata di fare

quadrato nell'organizzazione e gestione della comunità. Insomma, la missione è un problema.

Innanzitutto è qualcosa che ci inquieta. Scardina i confini e ci proietta ad gentes. Le strade, le piazze, le periferie e poi l'imprevisto, l'occasione, il bisogno, la domanda diventano l'orizzonte dove trascrivere le pagine del vangelo, perché la pastorale è proprio questo: scrivere oggi pagine di vangelo vivo.

La prima carità è proprio l'annuncio

Coniugare mondo e vangelo diventa esperienza cristiana. Nasce così la cultura che s'incarna nel vangelo e trova in sé stessa la forza di esprimere tutto ciò che è umano ovunque si trovi.

Allora, la missione ad gentes ci riconsegna la ricchezza dell'uomo che corriamo il rischio di perdere nella rigidità delle programmazioni, nella ricerca di regole, norme e codici di comportamento. È dalla consapevolezza di ogni povertà che possiamo cogliere tutta la ricchezza dell'uomo. È sul limite dell'esistenza, del vivibile che si aprono le insondabili grandezze di bene di cui l'uomo, forse lui solo, è capace. Anche qui il vangelo si dice come possibilità, come sen-

so, libero, sincero, vero, accogliente, un rapporto secondo lo stile del vangelo.

Ma cosa c'entra il gruppo missionario? Cosa se ne fa una parrocchia di questo gruppo?

La storia ci consegna spesso un gruppo di persone provocate da una partenza. Un prete, una suora, un laico diventano occasione per iniziative, sostegni a realizzazioni, opere di carità. Poi si fanno strada motivazioni legate all'esperienza di fede, alle diverse realtà del mondo, al fermento nella propria comunità. Oggi più che mai questo lievito ha bisogno di consegnarsi al quotidiano delle parrocchie che corre il rischio di essere sempre più autoreferenziale, arroccato a difesa dei propri spazi, incapace di un dialogo generativo tra le diverse realtà che lo compongono.

Un richiamo all'universalità della comunità cristiana per abbattere muri, cancellare distanze, scrivere pagine di fraternità, accogliere la ricchezza dell'altro, impegnare tempo oltre ogni spazio, partecipare alla difesa della dignità dell'uomo, sperimentare il dono della comunione, partecipare alla responsabilità dell'evangelizzazione: queste alcune suggestioni che la missione ad gentes consegna alle nostre parrocchie e, come stimolo, ai gruppi missionari.

Mi hanno insegnato che il primo povero è colui che non conosce Gesù Cristo. La prima carità è allora proprio l'annuncio. La storia e la vita dei nostri missionari ne è conferma inequivocabile. Credo sia proprio vero e sia questa la ragione di un impegno in comunità.

Non manderei al macero i gruppi missionari, non ignorerei la loro presenza. Forse possono aiutarci anche oggi a non fare dei merletti una ragione di Chiesa, ma a recuperare quella strada dove l'uomo chiede Dio e qualcuno gliene parla.

DON GIAMBATTISTA
direttore CMD



Missione: Chiesa in uscita

speciale missione
UP Carobbio

Le comunità di S. Stefano, S. Pancrazio, S. Pietro di Carobbio degli Angeli

Missione parrocchiale oggi

Discepoli missionari nella comunità cristiana: impegno di tutti

La missione parrocchiale è un tempo forte.

Un tempo di evangelizzazione e ri-evangelizzazione.

Evangelizzazione che impegna ogni battezzato.

Queste convinzioni hanno impegnato il Centro Missionario Diocesano in una proposta in uscita che tenesse come orizzonte la missio ad gentes e la concretezza della parrocchia.

Esperienza vissuta, certamente con passione ed impegno.

Consegniamo a queste pagine la parola dei due presbiteri che hanno accompagnato il cammino dell'anno.

Da parte nostra grazie a loro, agli altri sacerdoti dell'UP e alle tre comunità in cammino verso l'unità che fa fiorire la missione: è un augurio!

Don Giambattista e collaboratori cmd

Ricordo, quando ancora insegnavo religione, la poca conoscenza della Bibbia da parte dei miei simpaticissimi alunni. Mi stupiva il fatto che spesso non avessero mai sentito parlare di alcuni personaggi e delle loro gesta "leggendarie": Golia e Davide, Caino e Abele, gli stessi apostoli. Non gliene facevo una colpa: dopo tutto, erano lì per imparare. Eppure, a una specifica domanda, sembrava che tutto d'un tratto si risvegliassero da un oblio perduro. Non quella che voleva sapere l'ultimo libro della Bibbia: lì mutismo e rassegnazione la facevano ancora da padroni. Una volta svelato l'arcano mistero, alla richiesta: «E... di cosa parla?», una caterva di mani alzate: «Io, io, io profe..., io don...». E tutti la medesima sentenza: «Parla della fine del mondo».

La risposta e ancora di più la sicurezza di quei ragazzi mi interrogava: un'idea dettata dalla visione di alcuni film? Da una letteratura o titoli di giornale catastrofici? Oppure da una predicazione che però mi pareva

ben lontana dalla loro sensibilità e dal loro vissuto in parrocchia?

Così iniziava il gioco... «Siete certi che parli della fine del mondo? Proviamo a sostituire l'articolo? Il fine del mondo... e in quel momento si spalancavano orizzonti infiniti di riflessioni e di emozioni. Perché delle cose non esiste solo la fine, con le sue ombre lapidarie e spesso sterili, esiste anche il fine... del mondo, della Bibbia, di ogni realtà, ossia l'abbraccio di Dio con l'intera umanità.

Per descrivere questo traguardo la Scrittura ricorre all'immagine di una città: la Gerusalemme nuova, da distinguere da quella che tutti conosciamo e sulla quale anche Cristo un giorno ebbe a versare lacrime di compassione, vista l'incapacità a essere luogo di pace. L'Apocalisse racconta invece di una città compimento, quella che ogni casa-chiesa dovrebbe diventare: luogo di incontro con Dio e di riconoscimento dei fratelli.

Anche a Carobbio siamo alla fine di un'esperienza durata

quasi 12 mesi: **la missione parrocchiale.**

Dopo questa lunga premessa, la domanda pare d'obbligo: siamo certi sia solo la fine?

O forse la missione è il fine stesso di quanto vissuto in questo anno? Dopo tutto, l'intenzione originaria era proprio questa: aiutare ciascuno, laico o consacrato, a crescere nella consapevolezza di essere responsabile dell'annuncio del vangelo, della **tras-missione** della parola buona.

Ma... per quale motivo? Quale è davvero il fine ultimo? È Gesù stesso a raccontarlo: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»; e Giovanni nella sua prima lettera gli fa eco: «Quello che abbiamo ricevuto... noi l'annunciamo a voi perché la vostra gioia sia piena».

Dunque il fine di tutto e della missione è... la gioia! Quella che scaturisce ogni volta ci si sente amati e si è capaci di amore. Quella che si realizza nella comunione con Dio e tra gli uomini. Quella che vive dell'abbraccio divino che si incarna ancora



maggio-giugno
2016

il sassolino
nella scarpa



oggi in quello offerto al fratello e ricevuto dal fratello...

Ma andiamo con calma. Parlavamo di missione parrocchiale.

Immagino che qualcuno se la rappresenterà come la classica permanenza di preti, frati, suore o seminaristi per una o due settimane con tende in piazza e/o segni palesi di un evento straordinario che si compie dentro il territorio. Dimenticate tutto questo! O meglio: lasciate solo il termine "straordinario", perché di questo si è trattato, anche se vissuto nell'ordinarietà del quotidiano.

Abbiamo iniziato a maggio scorso a pensarci. Protagonisti: Il centro Missionario di Bergamo e noi, sacerdoti e equipe dell'unità pastorale di Carobbio. Visti i tempi di cambiamento soprattutto per le nostre comunità parrocchiali divenute appunto unità pastorale, ci sembrava bello cogliere l'occasione non solo per una riorganizzazione delle attività e delle strutture ma per provare a interpretare un nuovo modo di essere Chiesa. D'al-

tra parte a sollecitarci erano e sono anche le parole di papa Francesco con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e i suoi slogan/verità: Chiesa in uscita, Chiesa di frontiera, Chiesa campo. È facile quando le cose funzionano e funzionano bene porsi in maniera quasi autoreferenziale, godere dei propri successi, delle proprie campagne, delle proprie strutture... ma è altrettanto facile in questo contesto divenire una comunità chiusa e soprattutto abitata dai "soliti" volti.

A Carobbio le cose sono cambiate da un po' e la crisi si è fatta sentire. Non solo quella economica, ma soprattutto quella comunitaria: il paese ha visto l'arrivo di tante persone nuove, sono venute ad abitare numerose famiglie giovani e, anche questa storia dell'unità pastorale, ha creato un vero e proprio terremoto strutturale. "Stavamo così bene prima!" sussurra ancor qualcuno.

Crisi: elemento che disintegra o possibilità di crescita?

Abbiamo puntato su questo

secondo aspetto, fidando -

ci più dello Spirito Santo che delle nostre forze e paure. Credendo pure che quel "per caso" della parabola del buon samaritano potesse essere una battuta ironica di Gesù per aiutarci a comprendere che nulla avviene fortuitamente ma sempre sotto l'occhio vigile del buon Dio che sa dove condurci e ricavare anche dal male e dalle nostre legittime resistenze un'infinità di bene. Questa parabola, insieme alla lettera ai Filippesi e la sua proposta forte a irrobustire la fede, è stato quanto ci ha condotto per mano in questa avventura.

Le esperienze sono state moltissime: in primis la formazione dei "facilitatori" della missione, perché loro è il compito di evangelizzare; poi il confronto sereno sulle possibilità e le urgenze delle nostre comunità, aiutati anche da un questionario offerto a tutta la popolazio-

Missione: Chiesa in uscita

speciale missione
UP Carobbio





ne e non solo ai frequentanti la messa. Sono emerse le coordinate da seguire per questa missione: prenderci a cuore la famiglia, in particolare per le sue richieste di aiuto nel campo educativo e di trasmissione dei valori e nell'accompagnamento di solitudini, povertà, fragilità e difficoltà.

A dare inizio alla missione vera e propria sono stati gli esercizi spirituali. Una miscelanea di testimonianze di persone "nostrane", nel vero senso del termine: non esperti o testimoni privilegiati, ma fratelli e sorelle delle nostre comunità che con schiettezza e sincerità hanno provato a declinare le parole della parabola del samaritano nel loro vissuto. Meraviglia pura capire come il Signore agisca anche nel silenzio e nella fatica del quotidiano. Troppe volte infatti andiamo a cercare fuori dai nostri ambienti il "santo": sono fortunati sempre gli altri. Altrettante volte vediamo nei nostri ambienti solo il "peccatore" da accusare e infangare...

E invece il Signore fa crescere ovunque! ...una vera iniezione di fiducia e speranza per tutti.

In Avvento e poi in Quaresima è stata la volta degli incontri settimanali nelle famiglie e nelle case, momenti di condivisione e riflessione guidati da laici per aiutare a capire quanto il vangelo possa parlare anche all'uomo di oggi.

Gennaio è stato il tempo dell'incontro con le famiglie che nell'anno avrebbero celebra-

to un sacramento dell'iniziazione cristiana. Routine da subire o possibilità per riscoprire la bellezza della fede? Anche il vescovo Francesco le ha volute incontrare in una celebrazione a loro dedicata.

La Quaresima, iniziata con un cammino penitenziale comunitario che ha attraversato tutto il nostro paese toccando le tre comunità, è stato il tempo per eccellenza dell'annuncio della misericordia: quella raccontata e quella vissuta. Abbiamo ospitato e ascoltato testimoni privilegiati della passione educativa e della cura verso le fragilità odierne, per giungere anche noi a vivere esperienze di carità e tenerezza.

E finalmente maggio, il mese del "raccolto" con la "messa alla prova" di quanto seminato: abbiamo dato inizio a un percorso "Caritas" e uno di formazione per l'equipe educativa dell'oratorio.

In tutto questo, i sacramenti sono stati il trampolino di lancio del mandato della missione, celebrato proprio nel giorno in cui ricordavamo il corpo di Cristo. Dopo tutto questo è il fine di ogni missione: diventare un solo corpo e un solo spirito... per essere credibili nell'annuncio del Cristo.

Terminato il racconto di quanto fatto uno potrebbe dire: «Ma tutte queste cose le facciamo in ogni parrocchia». Infatti! Nessuno aveva intenzione di ribaltare il sistema o di salvare il mondo. Fortunatamente a questo ha già pensato nostro Signore. Solo che ogni tanto raccontarci questa grande verità e dirci

l'un l'altro quanto è buona la vita del vangelo, credo non faccia male a nessuno. Anzi... rinvigorisce, rafforza, stimola, proietta in avanti... fa crescere!

Come dicevo all'inizio, lo straordinario di queste Missioni parrocchiali non è consistito nel cercare altre cose alle molte presenti in calendario, ma scorgere nel quotidiano le possibilità infinite date dalla presenza dello Spirito e imparare a guardare al nostro mondo come quel campo fertile dove continuare a seminare con coraggio la Parola di Speranza. Tutti però! Non solo preti o consacrati, perché tutti siamo stati unti a questa missione... fin dal giorno del nostro Battesimo. E non solo in termini di collaborazione, ma di corresponsabilità... come è successo all'albergatore della ormai famosa parabola.

Noi siamo quella Chiesa/locanda a cui Cristo ha affidato la fragilità dell'uomo... non per giudicarla ma per averne compassione, capaci di cura, di premura, di parole e azioni che suonino come vangelo.

Fine della missione? No, il fine è ciò che più conta.

È ora... di generare speranza, fiducia. È ora di smettere come Chiesa di lamentarci o di rimpiangere il passato. Davanti a noi è la strada per giungere all'incontro. Con Dio. Con l'uomo.

Questo **il fine** di ogni cosa!

DON LUCA

parroco Unità pastorale
di Carobbio degli Angeli

maggio-giugno
2016

il sassolino
nella scarpa





Sono don Augusto Tasseti, vicario dell'Unità pastorale di Carobbio degli Angeli e ho vissuto questo anno pastorale 2015-2016 col grande dono e compito della missione parrocchiale.

Questa preziosa iniziativa pastorale ha avuto l'approvazione compiaciuta e autorevole del nostro vicario generale mons. Davide Pelucchi all'inizio e del nostro vescovo Francesco nella prima domenica di Quaresima, durante l'Eucarestia da loro presieduta nella nostra chiesa di San Pietro.

È stata una missione speciale, originale per tanti motivi, ma soprattutto per la partecipazione ampia, diffusa, continuata e impegnata di tanti laici della nostra Unità pastorale.

Innanzitutto per tutto l'anno pastorale, tutti i fedeli che hanno partecipato a ciascuna delle sante messe di ogni sabato e domenica, hanno pregato il Signore Gesù, lo Spirito Santo e la Vergine Maria, affidando a loro tutte le età e tutte le situazio-

ni delle persone delle nostre tre parrocchie.

Evidentemente ciò che il Signore ha operato nel cuore delle persone, nelle famiglie, nei gruppi e in tutta l'Unità pastorale lo sa solo Lui e vedremo i frutti nei prossimi anni.

Tra i tanti momenti che mi hanno particolarmente edificato e arricchito spiritualmente sono gli esercizi spirituali vissuti dal 9 al 15 novembre 2015, nelle nostre tre parrocchie, dove ogni sera, in un clima di preghiera e di ascolto, abbiamo sentito le testimonianze del catechista, del sacerdote, della mamma, del papà, dell'insegnante, dell'allenatore, del fisioterapista, del medico, del ministro straordinario della Comunione, del membro del Consiglio Economico, dell'imprenditore, del lavoratore, del membro dell'equipe pastorale, della coppia di sposi e di un giovane.

Gli interventi di queste sedici persone, con la loro esperienza di fede cristiana, di appartenenza alla Chiesa, di testimonianza

e di servizio, sono stati pubblicati sul numero di Natale 2015 del nostro notiziario parrocchiale, perché molte più persone, oltre i presenti alle serate, potessero beneficiarne.

Una delle acquisizioni più feconde del Concilio ecumenico Vaticano II (1962 - 1965), voluto dal nostro santo papa Giovanni XXIII, è stata il recupero della vocazione specifica dei laici nella Chiesa e nel mondo.

Col nome di laici si intendono i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Nella nostra Diocesi di Bergamo si assiste ad un coinvolgimento sempre più vasto di fedeli laici nei molteplici impegni di apostolato, soprattutto nell'ambito catechistico e caritativo e si registra una lenta maturazione di uno stile pastorale di comunione e

Missione: Chiesa in uscita

speciale missione
UP Carobbio

di corresponsabilità, attraverso gli organismi di partecipazione come il Consiglio pastorale e da noi anche l'Equipe pastorale che esprime le tre parrocchie.

È pertanto necessario che i fedeli laici comprendano più a fondo il dono e la responsabilità loro affidata, in comunione con tutti gli altri membri del popolo di Dio, in virtù della propria condizione battesimale e della propria specifica vocazione, arricchendo l'Unità pastorale con la propria esperienza di fede vissuta negli impegni quotidiani.

L'attuazione di questi compiti, nel contesto culturale odierno, esige che si prenda coscienza dello scarto tra la pratica della fede e il vissuto dei credenti; dell'urgenza di un cammino che porti da una fede di consuetudine ad una fede che sia scelta personale, convinta, testimoniante; della necessità di fare unità nella propria vita, superando la frattura tra fede e cultura, tra vita spirituale e vita nella famiglia e nel lavoro.

Anche la presenza sul nostro territorio di un crescente nume-

ro di non credenti e la diffusione di modi di pensare e di vivere estranei al messaggio cristiano, a volte tra i credenti stessi, è un ulteriore appello alla conversione continua e alla missione evangelizzatrice, sia tra i credenti che verso i non credenti.

Il compito missionario, che riguarda tutti, anche i fedeli laici, spinge ad uscire come indica papa Francesco, a muoversi verso i lontani dal vangelo, che vivono nel nostro territorio, in forza del proprio essere cristiani e non solo per dare un semplice aiuto all'opera dei sacerdoti e delle persone consacrate.

La lettera del nostro vescovo Francesco "Donne e Uomini ca-

paci di carità" deve ancora essere attuata da parte di tutti, perché ogni giorno Gesù Cristo ci dice: "Va e anche tu fa lo stesso" e per questo ci dona lo Spirito Santo e l'esempio di Maria Santissima nostra Madre.

Ringraziamo il nostro parroco don Luca, don Giambattista Boffi e don Luigi Ferri con tutto il Centro Missionario Diocesano, per averci proposto questo cammino di conversione e per averci accompagnato passo dopo passo.

DON AUGUSTO

*Vicario dell'Unità pastorale di
Carobbio degli Angeli*



maggio-giugno
2016

**il sassolino
nella scarpa**



“Il gruppo missionario si compone di tutti coloro che condividono l'impegno per l'annuncio e per la formazione della coscienza missionario della comunità, è attento alle diverse dimensioni della missionarietà, promuove e sostiene iniziative sia di spiritualità missionaria sia di intervento concreto...”

A questo principio, previsto nello Statuto diocesano per i gruppi missionari, si richiama lo statuto del gruppo missionario di Villa di Serio redatto nel 2003. Gruppo in realtà operativo ben prima del 2003. È bello ricordare che la sensibilità per le missioni fiorisce fin dagli anni Venti del secolo scorso, attorno alla figura di padre Giovanni Marchesi che nel 1921 partì per il Rio Negro dell'Amazzonia brasiliana e che poi negli anni Sessanta venne consacrato Vescovo da papa Giovanni XXIII. Il gruppo vero e proprio si costituisce nel 1976 e fin da subito è operativo su più fronti, a sostegno di missionari villesi e non.

Ad oggi il gruppo vede la partecipazione, più o meno continuativa, di una dozzina di persone che si incontrano da settembre a giugno, ogni primo martedì del mese. L'incontro, oltre alla recita del rosario e all'organizzazione delle varie iniziative, prevede la presenza costante e grintosa di padre Giuseppe Rinaldi che all'inizio di ogni incontro stimola e provoca rispetto a tematiche legate alle missioni e all'attualità. Un gruppo che nel corso degli anni ha cercato e cerca tuttora d'interfacciarsi con tutta la comunità, dagli adulti ai ragazzi, e di sollecitarla con raccolte fondi per i bisogni e le necessità di realtà lontane, dal Brasile al Burundi, dal Perù all'Etiopia, per citare alcuni esempi. Durante l'anno infatti il gruppo promuove iniziative che coinvolgono la comunità attraverso un mercatino di oggetti o materiale vario equo-solidale o proveniente dalle Missioni. Porta poi avanti anche attività che vedono in prima linea i gruppi di catechesi in alcuni periodi forti

dell'anno come la Quaresima; verso la primavera sono protagoniste le prime medie che, dopo aver riflettuto sul senso della missione, sono invitate a realizzare lavoretti che vengono venduti a sostegno di alcuni progetti.

Non possiamo poi dimenticare un'attività che si articola durante tutto l'anno per la realizzazione di bomboniere in occasioni speciali di festa, il cui ricavato viene destinato a progetti vagliati dal gruppo e diversi ogni anno. Nello specifico, per questa attività, il gruppo si avvale dell'aiuto, silenzioso ma continuo, di tante persone che affiancano alcuni membri del gruppo.

Ma il gruppo missionario non si ferma qui! In questi mesi ad esempio abbiamo incontrato alcune ragazze di Villa di Serio che hanno scelto di vivere per un certo periodo in Kenya e India, collaborando a progetti promossi da varie congregazioni religiose, dal Centro missionario e dalla Caritas di Bergamo. Abbiamo assicurato loro la nostra vicinanza nella preghiera e abbiamo donato a ciascuna un piccolo contributo economico da utilizzare in terra di missione secondo le proprie sensibilità e necessità. Come gruppo ci auguriamo di poter ogni anno sostenere economicamente, per quel che ci è possibile, il desiderio di altri giovani di poter vivere un'esperienza di missione.

Il gruppo missionario cerca di dialogare e di inserirsi nel quotidiano della comunità che a Villa di Serio è molto vivace e attiva. Certo non è sempre facile riuscire a coordinarsi con tutte le altre realtà caritative ed è per questo che occorre prevedere disponibilità, flessibilità e un continuo dialogo con la comunità, con i sacerdoti e le altre realtà parrocchiali. Senza dimenticare che spesso il tempo e le forze a di-

sposizione sembrano non essere sufficienti: è necessario che pian piano cresca nel gruppo la consapevolezza della necessità di un ricambio generazionale, o meglio del graduale inserimento di elementi più giovani cui passare il testimone quando sarà necessario.

Inoltre, alla luce dei tempi in continuo mutamento, il gruppo missionario è bene che orienti le raccolte fondi cercando, su suggerimento del Centro Missionario, di tener conto anche di nuove realtà che via via si presentano; occorre inoltre collaborare con la comunità nel creare occasioni di riflessione e di formazione che mirino da un lato a motivare le consuete attività di raccolta e dall'altro a creare terreno fertile per far crescere una nuova coscienza etica, una nuova sensibilità solidale, un nuovo modo di intendere la missionarietà, qui e ora. Il gruppo missionario può e deve imparare a "reinventarsi", anche se ciò può costare fatica, consapevole che la cosa importante è esserci per aiutare la comunità a non dimenticare mai che non si è soli su questa Terra. Occorre motivare in modo opportuno la propria presenza ricordando, come suggerisce il papa per la 90a Giornata missionaria mondiale che "siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. Davvero le possibilità di esserci, con questa nuova ottica "creativa", possono essere molteplici, il lavoro non manca!

Quest'anno ad esempio per la prima volta, tutte le realtà caritative si ritroveranno durante la festa dell'oratorio in un unico spazio, riunite per promuovere un progetto comune suggeriti-

to dalla parrocchia.

Consapevoli che, pur nelle differenti sensibilità e specificità, è opportuno trovare occasioni in cui presentarsi insieme di fronte alla comunità, in un'ottica di condivisione e corresponsabilità per crescere tutti e ciascuno, andando aldilà delle proprie specifiche attività per una reale

cultura dell'incontro.

Il gruppo missionario di oggi può quindi contribuire alla Vita buona del vangelo con una concreta solidarietà verso le terre di missione per raggiungere coloro che hanno bisogno, senza dimenticare chi è più vicino, facendo proprie le parole di papa Francesco "il tuo cuore quando

incontri chi ha più bisogno comincerà ad ingrandirsi, a ingrandirsi, a ingrandirsi! Perché l'incontro moltiplica la capacità di amare. L'incontro con l'altro ingrandisce il cuore".

MARIA CORNA

gruppo missionario Villa di Serio



Dal mercatino al vangelo

Occorre qualcosa di più

Il gruppo missionario di Desenzano al Serio racconta di sé

Il nostro gruppo missionario è nato più di quarant'anni fa da alcuni parrochiani che hanno preso a cuore una missione in Malawi, anche sostenuti da qualche missionario che tornando a casa per un periodo di "ferie" passava da queste parti.

Con entusiasmo e buona volontà raccoglievano oggetti e indumenti per la spedizione. Con la vendita al "mercatino missionario" si sostenevano i progetti in quella missione. Negli anni si è allargato l'aiuto a missionari, sacerdoti e laici conosciuti in parrocchia e alle missioni diocesane.

Ma dopo qualche tempo ci si è accorti che non era sufficiente "fare qualcosa per le missioni e per i missionari": occorreva qualcosa in più. Lo stile del gruppo allora, senza dimenticare o limitare la raccolta di denaro alla vendita annuale e, poche volte, alla vendita di torte, si apre un po' di più alla preghiera, alla formazione e alla informazione missionaria, proprio perché non passasse il messaggio che il G.M. avesse il solo ed esclusivo compito di sostegno economico, se pur importante, alle missioni.

Da allora, ci sembra che la presenza nella comunità sia costante: nell'aspetto pratico con il coinvolgimento nella preparazione di manufatti per la ven-

dita, ma soprattutto nella preghiera. La messa settimanale il mercoledì, la recita del s. rosario ad ottobre e a maggio (animato anche e soprattutto dai ragazzi della catechesi), la "cena povera" con testimonianze di esperienze di missione, cercando specialmente di coinvolgere gente del posto.

Da sottolineare l'esperienza entusiasmante della partecipazione da parte di un numeroso gruppo di ragazzi, con i loro catechisti e catechiste, all'annuale Convegno missionario diocesano.

Non è mai mancata la collaborazione con il CMD, sia come aiuto alle missioni diocesane (una lotteria annuale il cui ricavato si consegna al CMD, il sostegno dei progetti di quaresima anche da parte dei ragazzi della catechesi, il ricavato della Cena Povera, altre sporadiche offerte) sia nel partecipare a incontri di formazione e al Convegno diocesano.

Negli anni, sia pur con alti e bassi, abbiamo partecipato agli incontri vicariali, ritenendoli significativi per la nostra formazione, e utili per lo scambio di esperienze con gli altri gruppi.

A livello parrocchiale ci incontriamo mensilmente per la formazione e per discutere insieme di aspetti pratici.

Momenti di fatica ne abbia-

mo avuti, spesso ci siamo trovati in pochi, ma per poi essere anche solo avvicinati da qualcuno che desiderava far parte del gruppo, anche perché ci sembra che il gruppo missionario parrocchiale non possa e non debba essere solo un qualcosa da fare, ma anche e forse soprattutto un gruppo di animazione missionaria.

Ci piace ricordare la preziosa occasione che la nostra diocesi (e non solo la nostra!) ha avuto in questi mesi della beatificazione di don Sandro Dordi; un'occasione bella anche per il nostro gruppo missionario e per la nostra parrocchia, arricchiti per di più dalla testimonianza diretta di una ragazza della nostra comunità che ha vissuto otto mesi in Perù da volontaria, non proprio nella diocesi di Chimbote dove operava don Sandro, ma nemmeno troppo lontano.

Ci vien voglia di concludere con le parole che anche papa Francesco ci ricorda: «la Chiesa se non è missionaria non è Chiesa», e questo vale anche per ogni parrocchia, per la nostra parrocchia.

È un po' il nostro desiderio e speriamo non sia solo un desiderio.

**GRUPPO MISSIONARIO
DESENZANO AL SERIO**

maggio-giugno
2016

il sassolino
nella scarpa



Qualcuno che ci crede davvero

A Gorle un rinnovato impegno del gruppo missionario

Il gruppo missionario "Miriam" di Gorle è nato nel 2005 su invito di don Elvio Nicoli, missionario in Costa D'Avorio originario del paese, figura mitica per tutti i parrocchiani di ogni età: quando ogni anno a giugno torna è sempre un grande evento.

Il parroco di allora, don Franco Tasca, anch'egli con una spiccata propensione alla valorizzazione dell'esperienza missionaria, decise di adoperarsi per realizzare un desiderio che era anche il suo e organizzò una prima riunione del costituendo gruppo che andò quasi deserta...solo due o tre persone tra le quali una giovane signora, Miriam, già molto attiva in parrocchia come animatrice del gruppo mamme. Anche Miriam prese a cuore questa missione che appariva già molto difficile, ma con il suo entusiasmo e la sua grande capacità di intessere relazioni riuscì a raccogliere attorno al progetto di don Franco un gruppetto di mamme di buona volontà, un po' di tempo libero, un grande desiderio di impegnarsi in qualcosa di bello e costruttivo, anche per condividere insieme ai propri figli un percorso di crescita nella fede. Da subito, anche per le sollecitazioni e gli spunti di riflessione offerti da don Franco, il gruppo ha assunto un'identità fortemente orientata alla formazione spirituale, alla qualità e originalità delle proposte alla comunità, sempre pensate con un intento prevalentemente formativo-educativo. All'inizio non è stato facile coordinare e pianificare le attività del nascente gruppo missionario che richiedeva impegno e consapevolezza diversi rispetto al collaudato gruppo mamme: anche solo avviare i rapporti con il CMD, conoscere le differenti funzioni e denominazioni degli organismi territoriali (per es. il vicariato), ha richiesto tempo ed energie.

Abbiamo, comunque, individuato una rotta che, nonostan-

te gli inevitabili aggiustamenti, continua a rimanere costante: fare da collegamento con il CMD e con i missionari legati a Gorle (ma non solo) organizzando momenti di incontro e scambio soprattutto con le giovani generazioni per mantenere vivo il fascino della missione; offrire testimonianze di realtà lontane e di vite pienamente realizzate nel mettersi al servizio degli altri; far riflettere sul senso della missionarietà postmoderna che comincia all'interno della propria comunità parrocchiale, si realizza costantemente nel "qui e ora" mettendo a disposizione i propri talenti per creare ponti di solidarietà e legami autentici tra le persone: il viaggio in missione in terre lontane non è un punto di partenza, ma può rappresentare il compimento di un percorso di esperienze che gradualmente evolvono in nuove consapevolezze.

La rotta siamo riusciti a mantenerla nel tempo grazie anche al rapporto e alla collaborazione costanti con il CMD che ci ha sempre sostenuto con i percorsi di formazione, la grande disponibilità a consigliarci e a trovare le persone giuste da proporre come testimoni per realizzare i nostri progetti. Strada facendo, insieme ai nostri figli, siamo cresciute anche noi nella capacità di lettura dei nuovi bisogni della nostra comunità che nell'arco di 10 anni è cambiata: i progetti per il futuro puntano sempre più a potenziare il dialogo con i gruppi parrocchiali, ma anche con gli altri gruppi del vicariato, con i quali potremmo utilmente collaborare per attivare reti di solidarietà e ad allargare sempre più l'interesse dei giovani verso il tema della missionarietà. Uno degli obiettivi prioritari per noi è trovare degli "eredi" e mantenere il gruppo sempre giovane, attivo e aggiornato. In quest'ottica abbiamo cominciato a proporre ai ragazzi momenti di riflessione su tematiche sempre

più pressanti: le migrazioni e i bisogni legati all'accoglienza, gli effetti negativi di alcuni aspetti della globalizzazione economica sui quali Expo ha acceso i riflettori, le nuove povertà e i diritti sociali e civili spesso negati anche nei paesi occidentali che si fregiano di una civilizzazione a volte più apparente che reale.

Il calendario delle abituali attività del gruppo, oltre all'incontro mensile di riflessione e preghiera, è molto denso ma sicuramente l'iniziativa che più ci sta a cuore è l'annuale cena del povero perché è un momento nel quale si riesce a rendere protagonista la missionarietà all'interno della comunità: preghiera, gesto concreto di solidarietà, ragazzi e adulti che in uno spazio comune e conviviale si incontrano, ascoltano testimonianze emozionanti che riempiono il cuore e allargano gli orizzonti.

Questi 11 anni di impegno hanno anche comportato momenti di destabilizzazione e fatica: la perdita di Miriam che ci ha lasciato dopo una lunga malattia, non è stato facile imparare a fare i conti con la sua mancanza, rivedere gli equilibri e continuare a far crescere il gruppo al quale lei teneva tanto...anche questa è diventata una missione! Ad un certo punto anche don Franco ha dovuto cambiare parrocchia e lo smarrimento è stato grande perché lui era un po' la nostra bussola, ma abbiamo continuato e ricominciato perché in tanti anni ci aveva insegnato a riflettere sui nostri punti di forza e di debolezza, a individuare le giuste priorità. Poi ci sono le fatiche di sempre che devono affrontare tutti i gruppi parrocchiali: la difficoltà a stabilire alleanze, a collaborare e coordinarsi nella realizzazione di progetti trasversali e significativi per tutta la comunità che, comunque, ha sempre ben risposto alle nostre iniziative di animazione missionaria.

Concludiamo con i sogni nel cassetto: quanto sarebbe bello organizzare un bel viaggio in missione con i più giovani per

fare insieme un'esperienza indimenticabile! E poi, con pazienza e metodo, riuscire a coinvolgere sempre più attivamente i ragaz-

zi per prepararli a raccogliere il testimone.

GRUPPO MISSIONARIO "MIRIAM"

Corle

La scelta della formazione per essere vivi

Per una coscienza missionaria

Il gruppo missionario di Longuelo si racconta

Il gruppo missionario parrocchiale di Longuelo (GMP) è stato rifondato agli inizi del 2000 per volere di don Martino. Il taglio proposto è stato quello della nostra formazione prima di qualsiasi operatività, per cui abbiamo preso contatto con il Centro Missionario Diocesano, frequentando alcuni incontri che ci hanno fatto comprendere di essere un gruppo di annuncio e di promozione missionaria.

Un primo approccio ci è stato dato dalla partecipazione al Convegno Missionario che ci ha aiutato a entrare in relazione con un mondo per noi poco conosciuto, attraverso le testimonianze dei missionari e dei gruppi con più esperienza.

Per Statuto, voluto dal vescovo Amadei, il

GMP è un gruppo ecclesiale le cui finalità primarie sono la formazione della coscienza missionaria nei propri aderenti e nella comunità cristiana e la conseguente attività di aiuto alle missioni. È attento alle diverse dimensioni della missionarietà: annuncio del vangelo, promozione umana, educazione alla mondialità e alla pace. Il GMP, nella sua specifica apertura verso i Paesi in via di sviluppo, dove operano anche i missionari bergamaschi (ora il nostro don Mario Cassera opera in Algeria), esprime un'attenzione significativa volta ad allargare gli stretti confini nazionali, a farsi carico

degli ultimi della Terra e invita ad approfondire i temi della globalizzazione, della pace e della mondialità. Il nostro gruppo alimenta in particolare la preghiera e la sensibilizzazione nell'animazione: della giornata missionaria mondiale, coinvolgendo anche i ragazzi della catechesi, dell'Epifania con la benedizione dei bambini presenti alla messa; partecipa al Conve-



Il gruppo dei ragazzi di Longuelo al Convegno 2016

gno missionario diocesano e, in Quaresima, guida il cammino della Via crucis.

Promuove nella comunità la partecipazione alla cena povera, proposta dal CMD, vissuta con noi e con i gruppi vicariali.

Sostiene concretamente i progetti diocesani con i Paesi più poveri, grazie alla collaborazione di qualche banco vendita, al confezionamento di bomboniere solidali, alla distribuzione di kit natalizi nei negozi del quartiere, alla vendita del panettone solidale. Inoltre, aderiamo con gioia alle richieste del CMD che ci chiede collaborazione per il sostegno dei progetti

natalizi, confezionando pacchi regalo in vari supermercati. In queste occasioni coinvolgiamo anche persone della nostra e di altre comunità a offrire tempo e lavoro a favore degli ultimi. Prima di iniziare, ci facciamo carico di conoscere meglio i progetti che presenteremo mentre confezioniamo i pacchi e, in questi momenti, ci sentiamo un po' missionari anche noi nel sensibilizzare tante persone che incontriamo e che dimostrano un certo interesse.

Solitamente ci incontriamo la sera del terzo lunedì del mese in oratorio.

Purtroppo il trascorrere del tempo non gioca a nostro favore. Occorre un ricambio generazionale!!!

Prendiamo atto, come dice Quoeliet, che

c'è un tempo per... e un tempo per..., però senza nostalgie e ci sentiamo di proporre a chi è giovane questa esperienza di gruppo missionario, che per noi è stata ed è tuttora molto positiva e coinvolgente.

Un grazie di cuore a don Giambattista e ai suoi collaboratori che ci hanno aperto la strada, ci hanno aiutato a crescere e a rafforzarci nella fede nei numerosi incontri di preghiera, proposti in varie circostanze, e ai quali abbiamo sempre cercato di partecipare.

GMP DI LONGUELO

maggio-giugno
2016

il sassolino
nella scarpa



Fioriscono le iniziative

Il gruppo missionario di San Martino davvero "oltre" la Goggia

Il gruppo missionario è ufficialmente nato nel 1985, come "Gruppo missionario san Martino" con l'allora parroco don Angelo Mazzola che ha voluto ufficializzare e dare un'identità all'incontrarsi di alcune persone su temi missionari della parrocchia di San Martino oltre la Goggia.

Già da allora erano numerosi i missionari, sacerdoti e suore, originari della nostra parrocchia, in missione in vari continenti. Si concretizzava così il desiderio e la necessità di seguire praticamente e spiritualmente questa bella realtà presente sul territorio dell'Alta Valle: nel 1985 erano infatti sei i missionari e missionarie sparsi per il mondo e nativi della parrocchia.

Negli ultimi anni alla presenza religiosa si è aggiunto l'avvicinarsi di esperienze missionarie da parte di laici, sempre appartenenti alla parrocchia. Queste esperienze hanno una durata variabile: c'è chi parte per un mese, c'è chi invece parte per vari anni.

Il gruppo missionario si è allargato poi alle parrocchie vicine, Valnegrà e Moio de' Calvi, per poi aprirsi a tutto il Vicariato Alta Valle Brembana negli ultimi due anni. È composto da circa 20 persone, di varie età.

Ci si incontra con una scadenza mensile, sotto la guida del parroco don Alessandro o del referente vicariale per le missioni don Lino. Agli incontri si discute sulle iniziative passate, se ne propongono di nuove. Vengono anche proposti momenti di formazione missionaria a livello vallare o locale. Gli incontri più intensi e toccanti (di solito proposti a tutta la comunità) sono quelli con i missionari che, tornando per un breve periodo in

Italia, non trascurano mai di salutare il gruppo e la parrocchia portando la testimonianza di ciò che vivono in terre lontane.

Attraverso il Centro Missionario Diocesano ci si tiene in contatto con la diocesi e alcuni di noi partecipano al Convegno Missionario Diocesano annuale che è un momento di incontro e confronto con le diverse iniziative missionarie della Diocesi.

Il gruppo opera soprattutto nell'ambito parrocchiale, ma ultimamente, come già detto, si è creato un piccolo gruppo con persone anche di altre parrocchie che sta cercando di collaborare a livello vicariale, per po-

in agosto e di altre domeniche nell'anno in cui viene proposto di pregare e riflettere su un tema missionario, sul bollettino e sulle bacheche nell'atrio delle tre chiese parrocchiali si cerca di dare notizia dei nostri missionari, delle nostre iniziative o si propongono riflessioni sui temi missionari, mostra missionaria estiva e natalizia, vendita dei panettoni in collaborazione con il cmd, vendita di fiori in Quaresima a sostegno delle missioni diocesane, adozione a distanza di un seminarista di un altro continente (ora stiamo sostenendo uno studente africano); adozione a distanza di ex bambini soldato (progetto padre Berton) e di bambini di strada del Brasile, sostegno a vari progetti dei nostri missionari o di altri missionari con cui siamo in contatto.

Un campo non trascurato è anche quello giovanile di tutto il Vicariato, pensiamo infatti che i ragazzi, con la loro trasparenza e generosità, possano fare molto per i missionari. Da alcuni anni i bambini di quarta elementare con le loro catechiste partecipano al Convegno missionario diocesano per i ragazzi.

Questo è quello che possiamo dire sul nostro gruppo, senza però nascondere che negli ultimi tempi si sono riscontrate difficoltà nel ricambio generazionale, cioè nell'aver persone giovani che continuino il lavoro di questi anni, portando un po' di freschezza e aiuto nelle varie iniziative.

Continuiamo nella certezza che quello che facciamo, anche se poco, è prezioso per i nostri Missionari e nella speranza che lo Spirito del Signore operi in noi per la costruzione del Regno.

GM ALTA VALLE BREMBANA



il gruppo dei partecipanti al Convegno missionario

ter diventare meno dispersivi e più incisivi sul territorio, considerando che anche in altri paesi della alta valle sono presenti missionari e volontari che da anni si prodigano per le missioni. Con il Vicariato il gruppo missionario condivide momenti di preghiera, di formazione e iniziative a favore delle missioni.

Sono varie le iniziative portate avanti, tutte con lo scopo di sensibilizzare la comunità sul tema missionario, per farci conoscere sempre meglio e per far conoscere i progetti che stiamo sostenendo, a cui va tutto il ricavato delle nostre attività: rosario missionario recitato in parrocchia ogni martedì pomeriggio, animazione della Giornata missionaria mondiale, della Giornata di preghiera e solidarietà per i missionari del vicariato

Entusiasmo a paletta

Il racconto del gruppo di Negrone corre pieno di fantasia

ANegrone, ridente frazione del comune di Scanzorosciate, si può dire che quasi tutti conoscano il gruppo missionario! Si fa sentire da ben 22 anni e i suoi 15 componenti non sentono crisi di sorta, almeno si sforzano di non mostrarla! Si è costituito ufficialmente nel lontano 1994 da alcuni volenterosi, per essere d'aiuto concreto a padre Beppino, nostro missionario in Indonesia.

Ben presto nel gruppo sorgono due necessità: avere direttive dal CMD e operare in parrocchia con l'appoggio del parroco. In breve tempo, grazie agli incontri formativi con i collaboratori del CMD, ci rendiamo conto che il compito del gruppo missionario non è solo quello di racimolare soldi per essere d'aiuto a progetti dei nostri missionari ma, in primo luogo, quello di vivere la dimensione missionaria rendendo più profonda la nostra fede facendoci ognuno missionario nel testimoniare e nel propagare concretamente il vangelo. Infatti, tutti i componenti del gruppo sono impegnati a vario titolo in parrocchia: chi come catechista, altri nei gruppi caritativi e altri ancora nel consiglio pastorale o economico.

I parroci, che si sono susseguiti in questi anni, ci hanno sempre appoggiati, lasciandoci totale e libera autonomia nella gestione ma facendoci comunque presente la necessità di collaborare con gli altri gruppi parrocchiali. Cosa che abbia-

mo cercato di realizzare in particolare con i catechisti al fine di coinvolgere i ragazzi nelle interessanti iniziative missionarie partendo dall'ottobre missionario, seguito dall'Avvento, e dalla Quaresima dove il principale appuntamento è il Convegno Missionario diocesano.

Il gruppo missionario si riunisce solitamente una volta al mese per:

- pregare;
- formarsi attraverso gli atti del convegno, la lettera pastorale del vescovo e in particolare quest'anno attraverso l'Evangeli Gaudium;
- confrontarci e programmare le diverse iniziative.

In numero ristretto seguiamo periodicamente gli incontri di formazione, a livello vicariale, proposti dal CMD. Ogni anno è imprescindibile la partecipazione di alcuni di noi al Convegno Missionario insieme ai bambini di catechismo soprattutto la classe della Prima Comunione anche se la partecipazione sta un po' scemando. L'ottobre missionario è un altro nostro punto di forza. Usufruento dell'animatore missionario, organizziamo le liturgie domenicali e in particolare la giornata missionaria. Nei giorni feriali si propone la recita del rosario missionario e l'adorazione eucaristica che ha preso il posto della veglia di preghiera che pian piano e stata disertata. Ma... se si propone un'iniziativa concreta come la "Cena Povera", la bancarella gio-

chi e le tortate in favore di progetti missionari ben definiti, ecco che la partecipazione della gente si fa attiva e vivace.

La raccolta è sempre soddisfacente! Allora...viene da pensare che sensibilizzare e coinvolgere le persone nel prendersi a cuore realtà povere e difficili con gesti concreti sia molto più semplice che richiedere partecipazione nella formazione e nella preghiera. Tuttavia, cose belle in questi ultimi anni ce ne sono state! In particolare è stata davvero una gioia grande e inaspettata vedere quattro nostri giovani partire, in anni successivi, per una esperienza breve di missione nel periodo estivo. Segno forse questo che qualche seme ha dato i suoi frutti! E poi, con l'ufficializzazione dell'Unità pastorale delle nostre 5 parrocchie di Scanzo, i nostri gruppi missionari, si sono finalmente "sentiti" iniziando a dare piccoli segni di collaborazione che contiamo di alimentare ulteriormente.

E, da ultimo, c'è da dire che, considerata una certa stanchezza rilevata nel nostro gruppo negli ultimi anni, è stato davvero salutare mettere come responsabile del gruppo una persona giovane, ricca di vitalità e di entusiasmo.

Lasciamo ora che lo Spirito Santo ci guidi verso nuove prospettive...

GIUSI E SERENA
GM Negrone



Con un cuore aperto al mondo

Il gruppo missionario di Brembate di Sopra

Se è vero che ogni esperienza lascia un segno, il nostro gruppo missionario **Africa 73**, il cui nome "la dice lunga" sulle sue origini, è proprio il frutto di un'esperienza vissuta accanto a uomini e donne affascinati da quell'amore di Cristo, senza limiti e confini, pronti ad uscire dalla propria terra per camminare passo-passo con tanti altri fratelli. Quando si dice che ... i piedi parlano al cuore!

Ed è ancora oggi, questo "Andate in tutto il mondo ed annunciate il vangelo" l'ideale forte che ci spinge a continuare INSIEME nella comunità la nostra missione pur nella ferialità dei nostri giorni e nella fatica del peso degli anni (su 15 componenti almeno 10 superano i 70 anni).

È proprio come gruppo quindi che cerchiamo di far crescere "insieme" la nostra fede in una dimensione missionaria, condividendo la scelta degli ultimi, vivendo l'apertura al mondo in modo personale, ma anche e soprattutto in modo comunitario, supportando la parrocchia a diventare sempre più missionaria, ben consapevoli di essere pellegrini in cammino, con le incertezze di sempre e le debolezze di ogni uomo, ma con tanta fiducia, sapendo che chi dona la fede è solo Lui.

Oggi, in concreto il nostro impegno si può riassumere in cinque azioni:

- **Pregliera** personale e comunitaria: celebrazione ogni ultimo venerdì del mese della messa serale a sostegno dell'opera evangelizzatrice dei missionari; adorazione missionaria e animazione liturgica alle messe e alla Giornata missionaria mondiale durante l'ottobre missionario; incontri vicariali di preghiera; via crucis; ritiro spirituale annuale.
- **Formazione:** alla mondialità attraverso incontri con i missionari, video, dibattiti e conferenze, riviste missionarie e

incontri vicariali con gli altri gruppi dove nel dialogo, nel confronto e nello scambio di esperienze si trova sempre la possibilità di rinnovarsi e percorrere strade diverse. Un grazie particolare poi va al CMD, anima e memoria di questa vocazione, che sempre ci stimola, ci sostiene e ci aiuta ad essere testimoni ed annunciatori più credibili della carità di Cristo.

- **Testimonianza:** attraverso le proprie scelte di vita, nell'impegno per la pace la giustizia, i diritti dei poveri, nella gratuità al servizio della propria comunità.
- **Organizzazione:** Raccolta bimestrale del ferro, mostra missionaria, banchetto del commercio equo e solidale, cene magre di Quaresima, adozioni a distanza, adozione di un seminarista, vendita delle palme, campagna di Natale CMD/Ascom. Ricordiamo anche alcune campagne fatte in passato: boicottaggio dei prodotti Nestlé, "Contro la fame cambia la vita", "Chiama l'Africa", "Campagna per la remissione del debito", "Campagna per la liberazione dei bambini soldato".

- **Sostegno economico:** ringraziando Dio, la nostra comunità è molto generosa con i missionari ma è necessario fare un salto di qualità per educarci a passare dalla beneficenza alla condivisione dei beni come dovere di giustizia per ogni uomo e in particolare per i credenti, al fine di testimoniare concretamente la propria fede.

Per chi non li conoscesse, i missionari brembatesi attualmente in terra di missione sono:

- suor Ornella Rota Sperti in Malawi dal 1979;
- suor Eleonora Rota Sperti in Malawi dal 2011;
- suor Nives Battaglia in Etiopia dalla 1982 con una parentesi di 4 anni in Inghilterra (2000-2004);
- padre Leonardo Battaglia in Perù 1987-90 - Ecuador 1990-

95 e 2001-2002 - Colombia 1995-2000 ritorna ad ottobre 2009 in Ecuador dopo una parentesi di servizio in Italia.

Nel corso di tutti questi anni tanti altri si sono avvicinati, nel servizio alla missione. Li ricordiamo a partire dai primi anni ad oggi: suor Federica Buffoni, padre Adriano Preda, fratello Eliseo Rota, padre Giambattista Maggioni, suor Silvia Frigeni, padre Carlo Mascheretti, suor Assunta Locatelli, don Alberto Brignoli, Cristina e Ettore Boles, don Marco Perucchini. Alcuni di loro riposano fra le braccia del Padre, ma ci piace pensare che anche da lassù continuano a fare progetti per noi e con noi.

Un sogno rispetto ai progetti che stiamo realizzando e a quelli che ancora portiamo nel cuore?

Non grandi ambizioni, ma riuscire a lavorare in dialogo con tutte le forze "vive" della comunità, condividendo progetti che riescano a trovare metodi più efficaci di pastorale, secondo forme più condivise.

Un primo passo è stato fatto proponendoci all'interno del gruppo catechisti per raccontare ai ragazzi "la missionarietà", ed è stato bellissimo!, così come l'aver affidato al gruppo adolescenti la preparazione e il servizio delle cene magre: davvero superlativi!!!

E, se ci è concesso, abbiamo un secondo grande sogno, che sente però tutta la nostra fatica: cerchiamo forze nuove, soprattutto giovani per poterci aprire a prospettive nuove, ad obiettivi ad ampio raggio, e magari delinearne di nuovo la fisionomia del gruppo, ma...non è cosa facile!

Insieme però, con audacia, cerchiamo di non chiudere il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma di allargarlo agli orizzonti di tutta l'umanità.

AFRICA 73

gruppo missionario
Brembate di Sopra



Evangelii Gaudium per la missione

Crescere nella corresponsabilità per essere più incisivi

Siusi allo Sciliar, paesino in provincia di Bolzano ai piedi delle maestose e secolari Dolomiti che si concedono di tanto in quanto ai nostri occhi scrollandosi di dosso le numerose nuvole cariche di pioggia e nebbia che accompagnano il nostro soggiorno dal 29 maggio al primo giugno. Tre giorni intensi, ricchi di incontri, parole e condivisione per tutti coloro che hanno accettato l'invito di don Giambattista a partecipare a questa convivenza di verifica e formazione organizzata dal Centro Missionario Diocesano di Bergamo per i suoi collaboratori.

Tre giorni per riflettere e farsi provocare dalle illuminanti parole dell'Evangelii Gaudium di papa Francesco che, attraverso il lavoro in gruppi, il confronto e lo scambio di vedute, maturano in noi e delineano la strada per costruire delle fondamenta solide per una nuova Chiesa: una Chiesa missionaria, una Chiesa sulla strada. E proprio papa Bergoglio utilizza la felice espressione di "Chiesa in uscita" perché «tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata:

uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del vangelo». Una Chiesa aperta a tutti e in cui ogni cristiano si senta soggetto attivo in questa missione evangelizzante che ci sprona ad uscire, ad andare, a fare esperienza. Ci sprona ad essere portatori di un messaggio di gioia che è il vangelo. Ed è proprio questa la cifra fondamentale del messaggio del santo padre: uscire sì, ma con gioia perché solo «comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa». Ma non ci sono solo "lavoro" e formazione in quel di Siusi.

Il tempo inclemente raramente concede tregua dalla pioggia per qualche rapida passeggiata nel tempo libero e anche quando azzardiamo una breve gita al vicino lago di Fiè un violento acquazzone ci intima di tornarcene al nostro Hotel Villa Madonna. Tuttavia il maltempo, segregandoci in albergo, ci offre ampio spazio per il confronto e la conoscenza reciproca. E allora tra attività di grup-

po e chiacchierate attorno ad un tavolo, tra cene in compagnia e giochi a squadre si fanno nuove conoscenze e si intessono nuovi rapporti. Ed è facile anche per i nuovi arrivati (come il sottoscritto) sentirsi subito parte di un gruppo accogliente e vivace che apre le porte con il sorriso, esattamente come indicato da papa Francesco.

Quelli vissuti a Siusi sono stati senz'altro tre giorni produttivi e utili ad ognuno di noi non solo per rileggere a posteriori il cammino fatto durante l'anno dal Centro missionario, ma anche e soprattutto per orientarci e per capire dove stiamo andando, in quale direzione la nostra Chiesa (che vuole essere missionaria, appunto) sta puntando. "La Chiesa della strada è la strada della Chiesa" propone come possibile spot dell'anno a venire don Giambattista. Una Chiesa che ci chiama a camminare, ad uscire per le strade. Ci chiama a farci portatori dell'annuncio essenziale, l'annuncio del vangelo.

DAVIDE CAVALLIERI



Si prepara il telaio, si stende la tela e la magia è fatta. Ecco davanti ai nostri occhi un'immagine che rende l'idea dell'accoglienza, parla di ascolto, di cammino e soprattutto di missione.

Chiedo ad Oliviero di dirmi una parola che lo riporti alle emozioni provate in quella giornata e lui alzando la testa e guardandomi con il suo inconfondibile sorriso, fra una nuvola di capelli ricci e grigi, mi dice: «fantasia». Poi per rispetto del luogo e per la presenza di don Giambattista, accenna timidamente ma credendo in quello che sta dicendo alla parola *fedè*.

Io ritorno con la mente a tre mesi prima e cerco di trovare e dare senso a queste due parole, cerco di unirle, di mischiarle vorticosamente come colori su una tela e soprattutto di ritrovarle negli occhi dei ragazzi che hanno condiviso il cammino di questa giornata con me.

Rivedo Elena e Paolo che hanno guidato i ragazzi attraverso racconti di situazioni e mondi lontani e ho il ricordo forte dei ragazzi che con grande attenzione si sono fidati di loro, gli stessi ragazzi che hanno visibilmente vissuto i racconti nella loro mente in modo fantasioso e partecipato.

Ho tuttora la presunzione, propria del mio carattere, di averli catturati e portati a far qualcosa che mai avevano

provato, di averli spronati in modo intimo e silenzioso al credere ai loro mezzi, di considerare la fantasia come mezzo per sognare e non smettere mai di farlo.

E soprattutto di avere fede nella persona che si incontra e vuole trasmettere loro qualcosa, avere fede in qualcosa di lontano ma allo stesso tempo sempre vicino a loro, avere fede nella missione che vivono... missione di tutti i giorni fatta di piccoli gesti ma importanti.

Il samaritano alla fine è passato, ci ha lasciato la certezza che non siamo soli ma costantemente accompagnati sulla via che porta al vero cristianesimo.

Vedo le mani aperte del missionario impresse sul quadro e mi sento confortato e accettato, vedo oltre le mani un missiona-

rio che ha il volto di Gesù, folle nella partenza ma pieno di fantasia e entusiasmo per continuare a credere in una fede che non lo abbandonerà mai

Grazie fantastici compagni di viaggio e alla prossima avventura insieme, con una dedica speciale alla mia "compagna" fissa di convegno Romina, sempre pronta a sopportarmi e farsi coinvolgere.

In fede e fantasia!

MASSIMILIANO GOISIS



il dipinto "in diretta" al Convegno 2016 dell'artista Oliviero Passera

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Giambattista Boffi, don Luca Moro, don Augusto Tassetti, Davide Cavallieri, Massimiliano Goisis; gruppi missionari di: Gorle, Desenzano al Serio, Brembate di sopra, Longuelo, Alta Valle Brembana, Villa di Serio (Maria Corna), Negrone (Giusi e Serena).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

Per sostenere i nostri progetti si può contribuire nei seguenti modi:

- con un versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. **1029489042** intestato a Diocesi di Bergamo Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano, **IBAN: IT41G 03500 11102 0000 0000 1400**

maggio-giugno
2016

**il sassolino
nella scarpa**

DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE
via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035/45.98.480 - fax 035/45.98.481

www.cmdbergamo.it
cmd@diocesi.bergamo.it

Centro Missionario Diocesi di Bergamo
centromissionariobg

Autorizzazione Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
LITOSTAMPA istituto grafico